

I vescovi: il libertinaggio è grave e non è soltanto un affare privato

Cei e politica Monsignor Crociata parla di «disprezzo del pudore»

«Il libertinaggio è un atto grave». L'affondo è dei vescovi, l'obiettivo è Silvio Berlusconi, peraltro mai nominato nelle parole di monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei. «Assistiamo a un disprezzo esibito nei confronti di tutto ciò che dice pudore». E di

fronte a uno «sfoggio di libertinaggio gaio e irresponsabile», nessuno pensi che si tratti «di affari privati». Insorge il Pdl: «Parole da non strumentalizzare».

ALLE PAGINE 14 E 15
Galluzzo e Muschella

Segnale al proprio mondo

di MASSIMO FRANCO

Non ci sono riferimenti a Silvio Berlusconi: come se l'intenzione fosse di mettersi al riparo da qualunque strumentalizzazione politica. Ma le parole dure del segretario generale della Cei, Mariano Crociata, contro «il libertinaggio gaio e irresponsabile» costituiscono un messaggio destinato comunque a lambire Palazzo Chigi. Arrivano apparentemente a freddo, a poche ore dall'inizio del G8, e dal fronte più inaspettato per il presidente del Consiglio, vista la prudenza che ha distinto le gerarchie cattoliche. Eppure, la presa di posizione dei vescovi sorprende solo in parte.

La sensazione è che fosse in incubazione da giorni; e che risponda alla forte pressione proveniente dall'associazionismo e dalla rete delle parrocchie. Da questo punto di vista, più che un attacco a Berlusconi somiglia ad un tentativo di rassicurare il proprio mondo; di fargli sapere che non c'è indifferenza verso vicende ritenute sconcertanti dal punto di vista etico. Il risultato, però, è ugualmente imbarazzante per il capo del governo. Bacchettare due giorni prima del vertice il «disprezzo esibito nei confronti di tutto ciò che dice pudore, sobrietà, autocontrollo», può suonare come un atto d'accusa implicito verso quanto è emerso nelle ultime settimane; ed offre materia in abbondanza agli avversari.

D'altronde, da quando il premier è stato messo sotto accusa dalla moglie Veronica per avere partecipato al compleanno di Noemi Letizia, la diciottenne di Casoria, in provincia di Napoli, è stato un crescendo. I riflessi strettamente politici ed elettorali della vicenda non sono stati clamorosi, nonostante le accuse dell'opposizione e le campagne di stampa: con quella estera, britannica in particolare, sempre più aggressiva. Il centrodestra ha continuato a vincere le elezioni, il governo ha retto. E Vaticano e Cei sono stati attenti a non lasciarsi trascinare in polemiche che potevano creare un vuoto pericoloso di potere, e dare l'impressione di una sponda ai nemici del berlusconismo.

Ma la sponda adesso prende corpo comunque. Anche se l'uso improprio di quanto è stato detto in fondo non c'è stato, da parte dell'opposizione: forse per rispondere alla richiesta di tregua avanzata nei giorni scorsi da Giorgio Napolitano. Né bastano l'intento educativo e morale e l'astensione da qualunque riferimento politico di monsignor Crociata, a depotenziare l'impatto delle sue critiche. Il discorso di ieri a Latina in memoria di Santa Maria Goretti ha toccato la gravità di comportamenti che non possono essere declassati a «fatti privati»: soprattutto «quando sono implicati minori» e viene «tolta l'innocenza ad intere nuove generazioni».

Il monito ha molti destinatari. E può apparire rivolto ad un'Italia priva di bussola anche per responsabilità dei vescovi. La lettura immediata, tuttavia, è che a sollecitare un intervento del genere siano stati gli episodi riguardanti il presidente del Consiglio; e magari il timore che se ne aggiungano altri nelle prossime ore. Berlusconi continua a ripetere di non avere nulla da temere di fronte alle voci su altre foto «piccanti» scattate nella sua villa in Sardegna; ma il sospetto di subire una sorta di accerchiamento aumenta. E probabilmente, la reprimenda dei vertici della Cei ha l'effetto, seppure indesiderato, di acuire l'incertezza sul futuro del governo e del premier.

Ad alimentare questa congettura è una seconda coincidenza: la tensione evidente fra centrodestra e vescovi sull'immigrazione clandestina: un contrasto non avallato dalla Santa Sede, almeno apertamente. Risulta arbitrario dedurre che i vertici episcopali stanno passando all'opposizione del governo, nonostante alcune analisi sbrigative della Lega. Forse, la sortita del segretario della Cei serve solo ad assecondare i malumori cattolici contro Berlusconi; e ad evitare che abbiano sbocchi incontrollabili.

Massimo Franco